Camera dei Deputati

Legislatura 11
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE : 7/00261
presentata da **ROJCH ANGELINO** il **19/07/1993** nella seduta numero **220**

Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

Atto **7/00255** abbinato in data **07/21-1993**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
TARABINI EUGENIO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
CIRINO POMICINO PAOLO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
LOMBARDO ANTONINO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
NAPOLI VITO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
SANESE NICOLA	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
ZARRO GIOVANNI	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
D'ACQUISTO MARIO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
BORGIA FRANCESCO	PARTITO SOCIALISTA ITALIANO	07/19/1993
CIAMPAGLIA ANTONIO	PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO	07/19/1993
GUALCO GIACOMO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
IODICE ANTONIO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
NICOLOSI ROSARIO ANTONINO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993
TABACCI BRUNO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/19/1993

Assegnato alla commissione :

V COMMISSIONE(BILANCIO E TESORO)

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
DICHIARAZIONE GOVERNO		
SPAVENTA LUIGI	MINISTRO, MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	07/21/1993

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
D'AIMMO FLORINDO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	07/21/1993
RITIRO ATTO		
ROJCH ANGELINO	DEMOCRATICO CRISTIANO	07/22/1993

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 19/07/1993
 DISCUSSIONE IL 21/07/1993
 ABBINAMENTO (ATTO NON CAPOSTIPITE) IL 21/07/1993
 RINVIATO IL 21/07/1993
 DISCUSSIONE IL 22/07/1993
 RITIRATO IL 22/07/1993
 ITER CONCLUSO IL 22/07/1993

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

AGEVOLAZIONI PUBBLICHE, BILANCIO DELLO STATO, COMANDO DI PERSONALE, COMMISSARI LIQUIDATORI, COMPETENZA, CONSERVAZIONE DEL POSTO DI LAVORO, DECRETI LEGISLATIVI DELEGATI, FONDI DI BILANCIO, FONDI E FINANZIAMENTI COMUNITARI, IMPRESE INDUSTRIALI, INTERVENTI IN AREE DEPRESSE, LAVORATORI DIPENDENTI, MEZZOGIORNO, MISURE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE, NOMINE, PARTECIPAZIONI STATALI, PRIVATIZZAZIONI, RUOLI AD ESAURIMENTO, RUOLI UNICI, TRANSAZIONE

SIGLA O DENOMINAZIONE :**GEO-POLITICO :**

COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA (CEE), L 1992 0488, DL 1993 0096, COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA, INDUSTRIALE (CIPI), FONDO DI COESIONE - CEE

TESTO ATTO

La V Commissione, premesso che: la fase di transizione dall'intervento straordinario all'intervento ordinario si colloca in un momento di recessione economica, in presenza di tagli alla spesa pubblica, di superamento del sistema delle partecipazioni statali, di un processo positivo di privatizzazione, ma anche di deindustrializzazione nelle aree depresse; tutto ciò potrà avere un effetto destabilizzante delle economie deboli finora sostenute dall'intervento pubblico, generando uno sconvolgimento degli attuali assetti territoriali con gravissime ripercussioni sul piano sociale e civile; l'imminenza del referendum ha impedito che il decreto legislativo n. 96 del 1993 rispondesse a criteri di razionalità e gradualità già previsti dalla legge n. 488 del 1992; malgrado tutto ciò il commissario, sostenuto dal Governo, ha messo in atto le prime azioni volte al trasferimento, abilitando la Cassa depositi e prestiti al pagamento dei mandati, trasferendo le gestioni del terremoto e avviando i trasferimenti urgenti riguardanti le politiche comunitarie; tuttavia tali adempimenti si scontrano con resistenze e carenze normative che, in assenza di scelte politiche, di fatto hanno limitato l'azione del commissario ad una mera attività notarile non prevedendo poteri di gestione attiva e accrescendo, così, le preoccupazioni del mondo imprenditoriale, il malessere del personale, le incertezze della gestione separata, il ritardo negli adempimenti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 96 del 1993 (Gestione acque) e il degrado degli Enti collegati; considerato: che i ritardi nelle concessioni dei finanziamenti per le nuove iniziative industriali hanno provocato il ricorso all'autorità giudiziaria, aggravando ulteriormente il contenzioso esistente; che la esclusione dalle agevolazioni sugli incentivi industriali di migliaia di richieste di aziende, spesso in produzione e dopo aver fatto ricorso al credito ordinario, comporterebbe il fallimento di tanti coraggiosi imprenditori prevalentemente del Nord, determinando la fine di un disegno di sviluppo e di occupazione; che la fase di transizione si sta caratterizzando con il proliferare di strumenti eccezionali e straordinari quali i commissari ad acta, che invece di rappresentare le figure idonee ad accelerare il momento di passaggio all'ordinario, introducono ulteriori elementi di confusione e di distorsione a danno degli operatori economici; che, inoltre, la condizione attuale del personale della soppressa Agenzia non può favorire il superamento delle disfunzioni e delle deresponsabilizzazioni di amministrazione da più parti denunciate in presenza di un annullato status giuridico di pubblici dipendenti, caso unico nella legislazione italiana. L'attuale trattamento normativo previsto per il personale dal decreto legislativo n. 96 del 1993 ha generato sia sul piano psicologico che sul piano organizzativo delle professionalità, un effetto devastante con la cessazione volontaria dal servizio di numerose unità di personale dipendente; che il trasferimento, infine, delle partecipazioni azionarie al Tesoro dei capitoli investiti negli Enti di promozione e negli Istituti di credito speciali, non accompagnato da una proposta organica finalizzata al nuovo modello d'intervento, rischia di esaurirsi in una stanca gestione burocratica; osservato che in assenza di una proposta politico-programmatica, si registrerà una consistente riduzione dei finanziamenti, in quanto le risorse già disponibili andranno ripartite all'intero territorio delle aree depresse penalizzando così le aree più deboli. Appare prioritario ridefinire il ruolo di programmazione e coordinamento del Ministero del bilancio in un nuovo rapporto con le regioni, rinunciando a competenze operative di gestione, evitando così, come per i contratti di programma, conflitti di attribuzione che finirebbero per paralizzare l'attività amministrativa; considerato, infine, che vaste aree del Mezzogiorno si trovano nelle identiche condizioni di disoccupazione e reddito di altre nazioni come Portogallo e Spagna, le quali ottengono risorse in misura quadrupla rispetto al Mezzogiorno italiano; ritenuto, pertanto, necessario di fronte all'allarmante presa di posizione delle forze imprenditoriali e sociali, non solo riconsiderare i provvedimenti posti in essere dal Governo e la recente normativa, ma riaprire un

confronto nel Paese per rilanciare una nuova politica per le aree depresse e predisporre un'adeguata organica legislazione, impegna il Governo: 1) ad individuare tempestivamente le modifiche necessarie al decreto legislativo n. 96 del 1993 per rendere veramente efficace e produttiva l'attuale fase di passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario dello Stato, operando affinché la stessa avvenga effettivamente senza soluzioni di continuità e senza danno per le categorie imprenditoriali e per il sostegno alle aree depresse, soprattutto nelle regioni meridionali; 2) a ripensare gli strumenti operativi, il ruolo dei vari commissari impegnati a liquidare passivamente anche le attività positive, le nomine dei commissari ad acta peraltro in contrasto con la linea originaria della legge n. 488 del 1992 nella logica del superamento graduale dell'intervento straordinario; 3) ad attribuire al commissario di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993 i poteri di amministrazione attiva nella gestione delle competenze già attribuite ai soppressi organismi dell'intervento straordinario qualora non risultino effettivamente trasferite dal richiamato decreto n. 96 del 1993; 4) a riaffermare la continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti dell'ex intervento straordinario, come individuato dal Parlamento con la legge n. 488 del 1992 che ne disponeva la prioritaria utilizzazione per i compiti dalla stessa previsti e nella considerazione delle professionalità riscontrate; 5) ad individuare, a tal fine, gli strumenti necessari allo scopo di non disperdere tali professionalità adottando provvedimenti intesi al rispetto delle posizioni giuridiche, economiche e previdenziali in godimento e prevedendo l'allocazione dei dipendenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in un ruolo unico ad esaurimento per essere successivamente comandati presso le Pubbliche amministrazioni e le regioni o negli enti a queste ultime collegati; 6) ad individuare sia possibili forme di esodo anticipato, attraverso deroghe ai blocchi esistenti, sia a provvedimenti incentivanti l'esodo stesso, analoghi a quelli adottati in altri settori; 7) a dare corpo alla politica d'intervento ordinario nelle aree depresse, prevedendo nel bilancio dello Stato 1994 le relative risorse. La costituzione del fondo ex articolo 19, comma 5, del decreto legislativo n. 96 del 1993 dovrà garantire la capacità di definizione del pregresso dotandolo delle risorse necessarie; 8) ad accelerare le procedure relative alle istruttorie delle pratiche tuttora non definite ricorrendo all'autocertificazione ex legge n. 317; 9) a riconsiderare le richieste industriali istruite in corso d'istruttoria attraverso una delibera CIPI; 10) ad accelerare le revoche degli interventi già approvati al fine di reperire ulteriori risorse; 11) a considerare la possibilità per il commissario di derimere il contenzioso avvalendosi dell'istituto della transazione in quanto le risorse finanziarie rischierebbero una significativa riduzione; 12) a rinegoziare presso il Consiglio dei ministri della Comunità europea, l'adeguamento delle aree più svantaggiate del Mezzogiorno e del Paese. Similmente alle regioni spagnole e portoghesi le quali utilizzano in maniera più incisiva le agevolazioni del Fondo di coesione. (7-00261)